Anno IX. TORINO, Giovedì 4 NOVEMBRE 1875 Num. 304

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 42 — 22 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 60 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE & COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 NOVEMBRE 1875.

I sussidii ai teatri.

Non avremmo più trattato della sconvenienza di dare dei sussidii ai teatri musicali, su cui già altre volte avemmo a trattenerci, se la misera condizione in cui furono posti i Comuni dalle esigenze del signor Ministro per le finanze, non gli avesse posti nella necessità di operare quante economie possono nei loro bilanci, per mantenerli in pareggio. La questione quindi fu nuovamente posta all'ordine del giorno e parecchi che forse avrebbero consentito a quella spesa, cui niuno in ogni caso dirà necessaria, debbono ora aver mutato pensiero.

Tale questione fu inoltre risollevata alcuni giorni sono da un grave ed autorevole foglio della capitale, l'*Opinione*, a proposito della dotazione che il Consiglio municipale di Roma è invitato a dare al teatro Apollo. La somma destinata a quello scopo, 100,000 lire, fu riputata insufficiente dal sindaco, il quale propose pertanto di aumentarla, ma la proposta non fu accolta favorevolmente, quindi l'*Opinione* osserva con dolore che o si dovrà tener chiuso il massimo teatro nell'inverno o aprirlo con uno spettacolo che sarà cagione niente meno che di scandali. Non tenendo conto delle strettezze in cui si trovano le finanze municipali e dei bisogni di gran lunga più imperiosi cui converrebbe soddisfare, propugna l'aumento della spesa. Noi invece ci manteniamo più che mai saldi nella nostra opinione, specialmente perchè ci troviamo anche noi nella necessità di risecare quella spesa, ora che si tratta di porre nuovi balzelli.

Nè in verità rinvenimmo nel prefato giornale alcun nuovo argomento che ci possa persuadere. Non l'esempio delle prime città d'Europa ove, tranne Londra, nessun teatro di primo ordine vive esclusivamente di vita propria, perchè noi dobbiamo guardare a ciò che è utile, necessario a noi, non a ciò che si fa altrove, se non vogliamo imitare l'esempio della rana esopiana. Che importa se a Parigi o a Pietroburgo si pagano profumatamente delle prime donne e delle ballerine, quando, per soddisfare a questo capriccio, dobbiamo aggravare la condizione dei poveri, imponendo dazii sui generi di prima necessità come i combustibili, la farina e le carni? Paghino dunque il lusso degli spettacoli sfarzosi coloro cui quella miseria non tange.

Ma la musica, si osserva, è arte educatrice, è quasi un bisogno per gl'Italiani così aperti al sentimento del bello, è fonte dei più soavi e puri diletti. Se il popolo inglese non ha sentimenti artistici, per fermo ciò non si può dire del nostro. Senonchè qui non si tratta punto dell'educazione artistica, e noi siamo lietissimi che si aprano licei musicali, si mantengano i conservatorii e si diffonda il gusto dell'armonia. Ma le spese che si fanno per mantenere dei teatri di primo ordine, anzichè all'educazione artistica musicale, servono al lusso dello spettacolo. O che, saranno anche educativi i balli dispendiosi, i fuochi di bengala, i ricchi abbigliamenti, gli scambietti delle danzatrici, le dorate lumiere, i mobili di lusso dei palchetti?

Ora qui si adduce subito un argomento che per essere vecchio come il sole non è meno sofistico e che ci maravigliamo di veder riprodotto dall'*Opinione*, la quale, dotta in materie economiche, suole guardare oltre la corteccia, non istà meramente alle apparenze. E tuttavia in questa congiuntura si unisce al coro dei pensatori volgari ed osserva che il sarto, la modista e il gioielliere ritraggono anche essi un vantaggio dal teatro. Non dimentica neppure i fiaccherai. Ora se l'argomento fosse solido converrebbe non solo mantenere i sussidii attuali, ma triplicarli, poichè evidentemente, triplicando, a cagion d'esempio, i vestiti degli attori, triplice sarebbe il guadagno di coloro che vi lavorassero attorno. Ma i denari con cui si pagano non cadono dalle nuvole, bensì dalle tasche dei cittadini. E se questi li pagano per quello scopo non li possono più pagare per altro. Quelle somme non rimarrebbero oziose, andrebbero ad alimentare altre industrie, e manca ad esse quell'aiuto in grazia appunto delle dotazioni al teatro. Dunque l'argomento non ha alcun fondamento.

Gli artisti teatrali valenti si pagano assai più che non coloro che vacano ad altre professioni più utili. Enormi sono i guadagni che essi fanno e non proporzionati al vantaggio che recano. Ad ogni modo non troveremmo nulla ad appuntare se le paghe che loro si dànno fossero volontarie, i prezzi non sono in ragione dell'utilità delle merci, ma della loro rarità, e così il ferro vale molto meno dell'oro quantunque assai più utile. Si paghino dunque anche enormemente le gole dei tenori e dei contralti, le danzatrici dell'abilità di una Taglioni, ma si osservi per essi la legge stessa per cui si pagano i diamanti, non se ne alzi artificialmente il prezzo facendo pagare a coloro che non saranno mai deliziati da quei canti e da quelle danze. Se non si dessero dotazioni ai teatri, se non vi fosse quella gara tra le principali città di procacciarsi per qualche stagione quegli artisti, questi dovrebbero contentarsi di una rimunerazione minore, comecchè ancora assai alta, si troverebbero nella condizione dei pittori e dei poeti, che guadagnano in ragione del loro merito e della loro fortuna e non si commetterebbe quella flagrante ingiustizia di far contribuire il povero a mero vantaggio di chi è già abbastanza opulento per recarsi ai teatri di lusso.

Noi abbiamo visto testè a Roma continuata la dotazione, a spese naturalmente dei contribuenti, anche di quelli che non posero mai il piè al teatro Apollo, mentre vi era una gara tra i chieditori di palchetti al teatro medesimo. Non era egli assai più naturale che, giacchè tale concorrenza esisteva, si assegnassero a coloro che avrebbero offerto un prezzo più alto, come si fa pei beni che si vendono all'asta pubblica, e vengono in possesso di coloro che ne hanno maggior desiderio o maggiori facoltà di spendere? In quella vece si estrassero a sorte i nomi di coloro che si presentavano per far acquisto dei palchi e i fortunati risparmiarono una somma che avrebbero volontariamente sborsata, mentre si costringevano gli altri a pagare ciò che mancava per tenere il teatro aperto.

L'*Opinione* allega l'esempio di alcune città italiane, loda Milano e Torino, che hanno sentito il *dovere* di provvedere ai loro teatri. Noi non riconosciamo niente affatto questo dovere, il dovere dei Municipii è di provvedere alla sicurezza pubblica, all'istruzione, all'igiene delle popolazioni, non ai divertimenti che fanno spendere molto denaro e consumare molto tempo e servono alla corruzione dei costumi anzichè alla pubblica educazione. Si è bandita la croce contro un misero assegnamento che si faceva ad una compagnia drammatica, istituita per rappresentare degnamente i capolavori dell'Alfieri, del Pellico, del Marenco, che erano certamente educativi ed ispirarono alla generazione passata quei sentimenti, onde dobbiamo ripetere in gran parte il glorioso risorgimento nazionale, e si dirà ora che si migliorino i costumi per le scuole di ballo, per la virtuosa carriera che si apre alle giovinette del popolo nostro? Lasciamo dunque da parte queste ipocrisie di pubblica educazione data mercè le dotazioni ai maggiori teatri, e piuttostochè l'esempio di Milano e di Torino additiamo quelli di Venezia, di Napoli ed anche di Roma, che diedero segno almeno di voler rinsavire.

E perchè non possiamo assolutamente consentire coll'*Opinione*, la quale non ammette il principio: *chi vuole il teatro se lo paghi;* perchè si potrebbe dire del pari: chi vuole le pinacoteche se le paghi, chi vuole i musei se li paghi, chi vuole le scuole se le paghi. No, non possiamo proprio mettere in un mazzo i teatri e le scuole di ballo colle biblioteche, i musei, le università e i licei. Di queste istituzioni non profittano soltanto coloro che frequentano le biblioteche od usano alle scuole, ma tutta la società, cui servono gli uomini istrutti nell'arte loro, gli avvocati, i medici, gl'ingegneri, gl'industriali. Può dirsi altrettanto di coloro che frequentano i teatri più splendidi? Le sensazioni che vi ricevono essi recano forse alcun vantaggio a coloro che stettero fuori? quale compenso ebbero della loro contribuzione al piacere di chi assistè allo spettacolo e ne uscì canterellando un'arietta? Questa volta l'*Opinione* è uscita proprio di carreggiata, le sue argomentazioni non reggono al martello, ma le sappiamo grado di averci fornita l'occasione di ribattere dei volgari pregiudizii, in questo momento appunto in cui la fiscalità eccessiva del Governo per poco non ci fa pagare l'aria medesima che respiriamo. E speriamo che gli onorevoli nostri magistrati municipali, ragunati ora per deliberare sulla cosa pubblica, non accetteranno l'indiscreta lode che fa loro il giornale di Roma.

LA RINUNCIA DI UN DEPUTATO.

L'on. Bucchia, deputato di Pieve, è stato uno dei più fidi campioni del Ministero del sig. Minghetti, intantochè qualvolta fu messa in forse l'esistenza di questo, si trovò sul terreno e rese il suffragio favorevole ad esso. E noi abbiamo nessun motivo di sospettare che abbia adoperato per altro motivo che per un profondo convincimento che il Ministero attuale sia il migliore possibile in Italia. Crediamo ciò tanto più facilmente che l'on. Bucchia si dimostra, annunciando la sua dimissione da presentare alla prossima riconvocazione del Parlamento, non solo di una rara modestia, ma molto coscienzioso, riputando che « male si conciliino gli uffici di deputato e di impiegato governativo. » Crediamo che il nobile suo esempio sarà seguito da non pochi, che trovansi in simile condizione. Gli amici politici ed ammiratori del sig. Minghetti vedranno che, ponendosi in condizione di piena indipendenza, renderanno un omaggio ben maggiore al restauratore delle finanze italiane, che non dando appiglio alla censura dei sospettosi avversarii del Governo, i quali inclinano troppo a credere che la paga renda (certamente solo in apparenza) un po' troppo ministeriali i rappresentanti della nazione. Signori deputati impiegati, presentate la vostra dimissione, ciò vi è consigliato da un egregio vostro collega che per prova riconobbe l'inconciliabilità della deputazione coll'impiego.

Volete dimostrarvi meno scrupolosi dell'on. Bucchia?

CRONACA CITTADINA

Congresso dei filati. — Ci scrivono:

Da S. A. R. il Principe di Carignano fu oggi accolta colla consueta sua gentilezza l'indirizzo che una speciale Deputazione ebbe l'incarico di presentargli per manifestazione dei ringraziamenti che furono con unanime spontaneità votati dalla Camera di commercio ed arti di Torino nell'adunanza di ieri pel sommo interesse con cui l'A. S. volle patrocinare il Congresso per l'uniforme numerazione dei filati, onorandone di sua presenza la adunanza di inaugurazione e volle accrescere il pregio delle onorifiche ricompense aggiudicate dai Giurì dell'Esposizione universale di Vienna ai nostri espositori intervenendo alla solenne distribuzione.

S. A. R. con isquisita affabilità volle poi intrattenersi colla Deputazione suddetta assai lungamente, discorrendo con profonda cognizione delle industrie italiane e del loro progresso. Nè tralasciò di informarsi sul probabile concorso dei nostri industriali alla prossima Esposizione internazionale di Filadelfia, e di accennare ai prodotti che possono più convenientemente figurare a quella grande Mostra, ed ai vantaggi che i produttori italiani, non ostante le spese cui dovranno sottostare, potrebbero ricavarne approfittando di cotale straordinaria occasione per far conoscere in America le merci che escono dalle nostre manifatture e dalle nostre officine.

Ginnastica e scherma. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti, 7 novembre, dalle ore 3 alle 4 1[2 pom.

b) Scuola per soci ed abbuonati dai 9 ai 16 anni, 7 novembre, dalle ore 1 1[2 alle 3 pomeridiane.

c) Scuola infantile maschile per ragazzi inferiori ai 9 anni, 14 novembre, dalle ore 12 all'una pom.

d) Scuola infantile femminile e per damigelle, 14 novembre:

1ª Classe per ragazze inferiori agli 8 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.

2ª Classe per ragazze dagli 8 anni ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.

3ª Classe per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 3 alle 4 pom.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giovedì e domeniche.

Per le scuole (*c*) e (*d*) si prenderanno le iscrizioni nei giorni 7 ed 11 dalle ore 2 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposita sala convenientemente riparata e riscaldata.

L'ammissione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbuonati annuali, anche agli estranei con pagamento mensile.

e) Scuola dei capi squadra e scelti di tutte le scuole:

Le inscrizioni avranno luogo il giorno 25 corrente alle ore 4 pom.

Scuola di scherma, 8 novembre, dalle ore 7 alle 10 di sera e giorni successivi, meno i festivi.

Le iscrizioni comincieranno il giorno 7 novembre dalle ore 2 alle 4 pom., via Giannasca, n. 11, e continueranno nei giorni successivi dalle ore 7 alle 10 pom.

Coloro che frequentano questa scuola possono ancora esercitarsi nella ginnastica ed avere lezioni di equitazione a prezzo ridotto.

Gli abbuonamenti alla scuola serale di scherma e ginnastica sono fissati per tutto il corso e per caduno individuo a lire 30 per gli estranei alla Società, a lire 20 per gli studenti, ed a lire 10 per i soci ed abbuonati. Le associazioni degli studenti ed altre Società godranno della riduzione a lire 15 per individuo, quando si presentino in numero non minore di 25.

Pagamento anticipato.

La Società s'incarica inoltre di dare lezioni private collettive fino a 10 allievi in ore distinte da concertarsi, mediante il contributo mensile di L. 60, come pure di dare lezioni a ragazzi che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, dietro accordo pel contributo da pagarsi.

Istituto liceale Fornaris. — Il Direttore di questo Istituto ci scrive:

Di *quarantotto* alunni, i quali, preparati nel mio liceo nell'anno scolastico testè scorso e nelle vacanze agli esami di promozione e di licenza, ne *compirono* tutte le prove, *ventisette* furono promossi nelle sedi di Torino, e fuori, oltre ad altri *sette* approvati nel solo gruppo di scienze, ma non in quello di lettere nella licenza liceale.

Tale risultamento, avuto riguardo alla presente condizione delle scuole private, parrà forse a taluno soddisfacente, non a me, il quale penso che avrebbe potuto essere molto di più, ove i giovani falliti nella composizione italiana nella sessione di luglio non fossero

---

(60) (Vedi n. 303)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LX.

Gli occhi della morta.

Osvaldo interrogava sovente Godfriedo intorno alla giovane contessa: gli domandava con insistenza dei particolari sulla figura di lei, sui lineamenti, sui modi e gli atti, sugli sguardi, sul complesso della persona di lei ch'egli veniva raffigurandosi secondo l'impressione che gli avevan fatta le lettere di lei. Godfriedo rispondeva stentatamente e di mala voglia, e il povero innamorato nella sua pazzia era costretto a ricorrere ai servi, i quali più o meno, ma non mai abbastanza secondo il suo desiderio, gli sapevano descrivere le maniere e le fattezze della loro povera padrona.

Un giorno il più vecchio dei servi, dopo essersi sforzato in tutti i modi che poteva, per fare una più esatta descrizione della giovin donna, finì per esclamare:

— Ah! se ci fosse ancora quel bel ritratto che la rappresentava tutta intiera dal capo ai piedi che la pareva proprio viva, non avremmo bisogno di tante parole...

— Come! — interruppe vivamente Osvaldo: — vi era un ritratto della contessa?

— Sissignore, e, come le dicevo, parlante... Il signor generale glie l'aveva fatto fare a Vienna da un pittore famosissimo ne' primi tempi che erano sposati. Era qualche cosa di magnifico.

— E dove era codesto ritratto?

— Nello studio del signor conte, in faccia appunto alla scrivania, e il padrone lo guardava tutto il giorno, come una divota guarda una Madonna innanzi a cui è in adorazione.

— E come va che non ce l'ho più visto? Chi si è permesso di toglierlo di là? E dove l'hanno posto? Rispondimi.

— Io non so affatto bene come sia andata la cosa; ma ho sentito che quel ritratto dev'essere stato distrutto...

— Distrutto! Come?... Da chi?... Per quale accidente?

— È una storia che un giorno quella buona Gretly, ancora tutta tremante di paura, si è lasciata sfuggire dalle labbra.

— Ah Gretly! — esclamò Osvaldo pel quale il nome dell'antica e fedel serva di sua madre fu insieme un lampo che gli illuminò la mente mostrandogli una maniera più efficace di conoscere i fatti e la persona di Tecla, e un rimorso, per avere così fino allora obliata quella brava ed eccellente creatura. — E che cosa ti raccontò dunque Gretly?

— Sembra che fra il signor conte e la contessa avvenissero non di rado delle scene violente... da parte del signor generale, voglio dire, chè la signora contessa era un vero agnellino..... Ora un giorno, in presenza di Gretly medesima, la collera del conte andò a tale eccesso, ch'egli stracciò in pezzi il ritratto di sua moglie.

— Ah! il barbaro! — sclamò Osvaldo.

— E per salvarne i pezzi Gretly lo stesso giorno li tolse di posto e li nascose, senza che il generale, vergognoso della scena avvenuta, glie ne domandasse mai.

— E che cosa ne fece ella?

— Non lo so; ma penso che la li avrà nascosti in qualche ripostiglio.

— Non sapete dove?

— No signore.

— Pensate voi che se li sia portati seco, partendo di qua?

— Non mi pare. Era un ritratto alto come la muraglia; i soli squarci formavano un fagotto...

— Allora dovrebbero ancora essere qui dentro, in qualche cantuccio.

— Così la penso.

— Bisogna cercarlo dappertutto... Lo voglio ad ogni costo.

— Cerchiamolo.

Tutto il castello fu messo sossopra, ma inutilmente; Osvaldo era disperato. Gli venne finalmente l'idea più semplice, che era, come sempre, la migliore.

— Hai tu cercato nella camera di Gretly? — domandò al domestico.

— No, signore; ma l'ho pensato inutile.

— Perchè?

— La camera è sì piccola che quel quadro non ci avrebbe potuto stare...

— Intiero; ma a pezzi... Andiamoci subito; vengo anch'io, e cerchiamo bene.

Salirono fino all'ultimo piano ed entrarono nell'umile cameretta che aveva appartenuto a Gretly. Non c'erano altri mobili che un letto, una tavola, due sedie e un piccolo armadio di quercia chiuso a chiave.

— Lo vede, signor conte? — disse il domestico: — qui non c'è luogo assolutamente da riporre una simil tela.

Osvaldo, senza rispondere, andò e aprì il cassetto della tavola: non c'era nulla; allora camminò verso l'armadio.

— Chi ha la chiave? — domandò.

— Non so; la teneva sempre seco Gretly.

— Ebbene, si forzi la serratura e si apra.

Così fu fatto. In mezzo a parecchi panni e oggetti da donna si trovò un pezzo di tela accuratamente rotolato e avviluppato.

Osvaldo se ne impadronì con furia e svolse il pacco con mano tremante. Era proprio un lembo di tela dipinta. Di certo il generale, nel suo furore, non aveva nulla risparmiato di quel magnifico dipinto;

stati esclusi dal secondo esame in ottobre nel gruppo di lettere, e quindi inesorabilmente condannati a perdere l'anno — ove il problema di matematica di luglio non fosse stato di troppo superiore agli studi fatti dai candidati (è noto che nessun alunno nè pubblico nè privato lo risolse compiutamente) — ove ai privatisti si fosse potuto esaudio applicare l'articolo 19 del regolamento 22 febbraio 1876 — ove infine, secondo la lettera e lo spirito della legge Casati, e secondo le consuetudini degli anni scorsi, pur qualche professore privato fosse stato chiamato a far parte delle Giunte esaminatrici composte di *otto* professori (compreso il preside) tutti pubblici. Ma ciò non piacque ai Numi del palazzo della Minerva, i quali considerano bensì i professori e gli alunni privati come regnicoli per pagare imposte e tasse, ma già per fruire del beneficio delle leggi che, specialmente nella materia dell'istruzione, sono violate quasi ogni giorno da decreti, da regolamenti e talvolta da semplici lettere circolari, a cui, se così torna comodo, si dà anche dai signori ministri della pubblica istruzione effetto retroattivo.

Fatte queste osservazioni, sulle quali vorrei richiamata l'attenzione della stampa e del Parlamento, debbo ringraziare i miei bravi colleghi, i quali con zelo più unico che raro cooperarono con me a mitigare gli effetti della malevolenza di chi meno il dovrebbe contro l'insegnamento privato.

Prof. ALESSANDRO FORNARIS.

NB. I risultati degli esami nell'Istituto tecnico sono molto più soddisfacenti di quelli del Liceo, perchè, a quanto mi consta fino ad oggi, di *dodici* miei candidati all'esame di ammessione, *dieci* vennero promossi; degli altri, che non compirono l'esame, che fra alcuni giorni, ho pur ragione di sperar bene.

Stenografia. — Colla prima domenica di novembre il prof. Colombetti apre un corso accelerato di stenografia in sole sei lezioni, che avranno luogo successivamente ogni domenica, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, posto in via Botero, n. 3.

La quota d'iscrizione per l'intiero corso, compresa la fornitura del corredo, è fissata in L. 15, e per gli associati al *Monitore dello stenografo* in L. 10.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — I signori membri componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in seduta per la sera di martedì 9 corr., alle ore 8.

NB. A termini dell'art. 101 dello statuto sociale tutti i soci possono assistere alle sedute del Consiglio di rappresentanza.

Società degli esercenti *per la tassa di minuta vendita in Torino.* — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno di venerdì 5 novembre, alle ore due pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sull'ordine del giorno inserto nella circolare 20 ottobre u. s. trasmessa a ciascun socio.

Teatri. — Senza essere perfetto e senza destare molto entusiasmo, il *Rigoletto* rappresentato ieri sera al Vittorio Emanuele può dirsi un *Rigoletto* abbastanza riescito: nulla havvi di perfetto quaggiù, sono parole del poeta ed i poeti in fatto di musica se la intendono un po' più che qualche direttore d'orchestra.

Dell'esecuzione in genere e degli esecutori in ispecie dirà meglio di noi il nostro egregio critico musicale; ora il còmpito del cronista consiste nel rilevare le prime impressioni del pubblico, circa la bontà dello spettacolo, e queste, secondo gli uni, furono favorevolissime alla signora Mariani Deangelis, che ha avuto dei momenti felicissimi, al baritono Bertolasi, artista di molto merito, al tenore Sani ed al basso Furlan, un bel pezzo di *Sparafucile*; secondo gli altri, esse non corrisposero all'aspettativa, perchè non tutti gli artisti erano all'altezza della loro parte.

Noi, in tanto disaccordo, non possiamo far di meglio che registrare gli applausi ed il *bis* del duetto fra prima donna e baritono al primo atto e rimandare i lettori alla Rivista musicale di lunedì.

— Questa sera (e chi non lo sa?) ha luogo al Gerbino la prima rappresentazione del *Suicidio* di Paolo Ferrari. Ci dicono che la richiesta dei biglietti oltrepassi l'aspettativa del signor bigliettaro. Ciò dinota gran folla per stasera. Che bagno a vapore!

— Il signor avv. Carotti, direttore del *Pirata*, ci scrive per dirci che non è desso l'impresario effettivo del Carignano, ma solo « il rappresentante dell'Impresa, il direttore degli spettacoli, nonchè l'incaricato a provvedere alla formazione della Compagnia ed alla scelta degli spartiti. »

— Domani sera andrà in scena al Rossini la nuovissima commedia in quattro atti di L. D. Beccari, intitolata: *Le due scole.*

— La serata data al teatro Amedeo a beneficio dei feriti nell'incendio di via Milano, riuscì benissimo, grazie alla solerzia del dottore Scarpa. Gli attori fecero bene e divisero colla musica dei carabinieri gli applausi infiniti del pubblico numeroso.

— Il signor Carlo Giordano avverte i signori maestri e dilettanti di musica che, come negli anni scorsi, terrà aperto il suo magazzino di pianoforti ed *harmonium* (via Alfieri, 22), anche la sera fino alle ore 8.

— *Crescit eundo.* — La parte seconda dello spettacolo *Il giro del mondo*, di cui si fece ieri la prova al teatro da San Martiniano, supererà, a quanto dicesi, in ricchezza di costumi, scenari e meccanismi, la parte prima, che da oltre un mese si replica su quelle scene.

Vi si aggiunsero tre nuovi quadri, un passo a due, ballabili e tante altre cose.

Il scenario raffigurante Liverpool di notte, fu poi combinato sul genere dei quadri dissolventi su una gran lastra di cristallo e produce un vero effetto di diorama.

È indubitato che questa seconda parte supererà di gran lunga il successo della prima, che si replica ancora per tre sere a richiesta delle famiglie che soltanto in questi giorni ritornarono dalla villeggiatura.

Domenica recita di giorno, alle ore 3, collo stesso spettacolo.

Movimento della popolazione nel mese di ottobre 1875, in confronto del corrispondente mese 1873-74.

Atti di nascita

	1873		1874		1875
Num.	676	Num.	624	Num.	664

Atti di morte

	1873		1874		1875
Num.	527	Num.	479	Num.	477

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1873		1874		1875
Num.	162	Num.	123	Num.	172

Atti di matrimonio

	1873		1874		1875
Num.	131	Num.	123	Num.	151

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1873		1874		1875
Num.	3	Num.	4	Num.	1

Nei primi 10 mesi del 1875, in confronto dei corrispondenti mesi 1873-74.

Atti di nascita

	1873		1874		1875
Num.	5884	Num.	6013	Num.	6250

Atti di morte

	1873		1874		1875
Num.	6068	Num.	5855	Num.	6109

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1873		1874		1875
Num.	1428	Num.	1390	Num.	1463

Atti di matrimonio

	1873		1874		1875
Num.	1415	Num.	1405	Num.	1452

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1873		1874		1875
Num.	11	Num.	10	Num.	14

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 novembre 1875.

Forni Giuseppe, d'anni 60, di Quarna Sotto, tornitore — Berrone Bernardo, id. 58, di Casalgrasso, cameriere — Olivetti Angelo, id. 58, di Caselle — Schiavetto Gaetano, id. 82, di Venezia, negoziante — Caramelli Orsola, nata Golzio, id. 56, di Moncalieri, sarta — Guglielmotti Maria, id. 15, di Torino — Remus Maria, nata Bottino, id. 65, di Langosco — Preti Carlo, id. 29, di Biella, ex-guardia di P. S. — Barabino Gaetano, id. 45, di San Pier d'Arena, capitano nella milizia mobile — Giacchetti Caterina, id. 24, di Torino, contadina — Prandi Luigi, id. 32, di Pecetto di Valenza, contadino — Boeri cav. Carlo, id. 54, di Camagna, agente di tasse in ritiro — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 novembre 1875.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia in Sardegna e nell'Ovest della Sicilia; cielo coperto nelle Marche; nebbioso a Moncalieri e a Camerino, sereno e sparso di nubi altrove. Dominio di venti moderati di Maestrale e Tramontana; forti sul Canale di Otranto. Adriatico agitato o mosso; Mediterraneo agitato soltanto a Portotorres e a San Teodoro. Leggiere oscillazioni del barometro. Tempo sempre vario con prevalenza di venti freschi e forti di Nord.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° novembre.

	Massima	Minima
Torino	10, 9	4, 2
Venezia	11, 7	9, 3
Milano	12, 2	5, 1
Genova	13, 2	10, 0
Roma	13, 8	4, 6
Bologna	14, 0	6, 7
Firenze	14, 5	4, 4
Napoli	15, 6	9, 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare
3 novembre 1875.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	739,9	+ 6,4	6,4	91		N O d.	copert.
[illegible]	740,4	+ 6,6	6,5	90		S O d.	copert.
[illegible]	739,8	+ 9,1	7,1	83		S O d.	n. p. s.
[illegible]	739,0	+ 11,9	5,9	54		S O d.	ser. n.
[illegible]	739,1	+ 6,9	6,4	56		S O d.	q. ser.
[illegible]	739,1	+ 7,6	6,2	80		S O d.	ser. n.

Temperatura estrema al minimo + 4° 8
nord (?) centesimale massimo + 11° 5
Acqua caduta mill. 0·0.
Minima della notte dal 4 + 4 4°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 3 novembre 1875.
Nascere del Sole, ore 7 4 — Passaggio al meridiano, ore 0 8 — Tramonto, 5 1.
Nascere della Luna, 1 36 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 55 sera.
Tramonto, ore 10 21 sera.
Giorno della Luna 8°.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 302)

Si sarebbe potuto rimaner lì tranquillamente, giacchè avevamo l'ordine d'occupare il bosco, e quei cespugli non ne facevano più parte, e dietro gli alberi dove eravamo noi, i colpi di fucile dei Prussiani non ci avrebbero arrecato danno alcuno. S'udiva dall'altra parte della collina un combattimento terribile, i colpi di cannone si succedevano di seguito, e talvolta tuonavano tutti insieme col rombo dell'uragano; era una ragione di più per rimanere al nostro posto. Ma i nostri ufficiali, essendosi riuniti, decisero che i cespugli erano parte della foresta e che bisognava scacciare i Prussiani fin sulla cresta della collina. Tale decisione costò la vita a molti in quel luogo.

Si ricevette adunque l'ordine di scacciare i bersaglieri nemici, e siccome essi tiravano a misura che noi ci avvicinavamo, nascondendosi tosto dopo partito il colpo, tutti insieme ci mettemmo a correre loro addosso, per impedirli di ricaricare. I nostri ufficiali correvano pure pieni d'ardire.

Credevamo che nella sommità della collina i cespugli sarebbero finiti, e che allora avremmo potuto fucilare i Prussiani a dozzine. Ma nel momento in cui arriviamo sull'alto, tutti scalmanati, ecco il vecchio Pinto gridare:

— Gli ussari!

Alzo il capo, e vedo dei kolbachs che salgono e ingrossano dietro quella specie di schiena d'asino: ci giungono addosso colla rapidità del vento. Appena visto tutto ciò, senza riflettere, mi rivolgo e comincio a ridiscendere, spiccando dei salti di quindici piedi, malgrado la stanchezza, malgrado il mio sacco, malgrado tutto. Vedevo dinanzi a me il sergente Pinto, Zébédé e gli altri che si affrettavano del pari e che saltavano allungando le gambe quanto più potevano. Dietro a noi, gli ussari in massa, facevano un rumore tale da farci granire la pelle: i loro ufficiali comandavano in tedesco, i cavalli soffiavano, le guaine delle spade suonavano contro gli stivali, la terra tremava!

Avevo preso il cammino più breve per giungere al bosco, credevo già d'esserci, allorchè proprio in sul limite, incontro uno di quei grandi fossi entro cui i contadini vanno a cercare dell'argilla per fabbricare. Misurava più di venti piedi di larghezza, e quaranta o cinquanta di lunghezza; la pioggia che era caduta da parecchi giorni ne aveva reso le sponde molto sdrucciolevoli; ma siccome udivo il sordo dei cavalli aumentare di minuto in minuto, sì che mi si rizzavano i capelli sulla testa, senza badare a nulla, mi do uno slancio e cado in quel fosso battendo delle reni, colla giberna ed il cappotto rialzati fin sopra il capo; un altro fuciliere della mia compagnia stava già li rialzandosi; egli pure avea voluto saltare. Nello stesso istante due ussari spinti a gran carriera, scivolarono giù di quel grosso pendio sulla groppa dei loro cavalli. Il primo di quegli ussari col volto tutto rosso, diede un colpo di sciabola sull'orecchia del mio povero compagno, bestemmiando come un dannato; e siccome stava rialzando il braccio per finirlo, gli immersi la mia baionetta in un fianco con tutta la forza che mi rimaneva. Ma nel frattempo l'altro ussaro mi dava sulle spalle un colpo che mi avrebbe diviso in due se non avesse incontrato la spallina: stava per ferirmi di punta, quando fortunatamente un colpo di fucile venuto dall'alto gli sfracellò il capo. Mi volsi a guardare e vidi uno dei nostri soldati sprofondato fino a mezza gamba nell'argilla. Egli aveva udito il nitrito dei cavalli, le bestemmie degli ussari ed erasi avanzato fin nel bordo del fosso per vedere ciò che ivi succedeva.

— Ebbene! camerata, — mi diss'egli ridendo, — gli era tempo!

Non avevo la forza di rispondergli, tremavo come una foglia. Egli tolse la baionetta dal suo fucile e me la porse per aiutarmi a risalire: allora io presi la mano di quel soldato, e gli dissi:

— M'avete salvato!... Come vi chiamate?

Mi rispose che il suo nome era Giovanni Pietro Vincent.

Pensai molte volte di poi che se mi capitasse d'incontrare quell'uomo sarei molto fortunato di potergli rendere qualche servigio; ma due giorni dopo ebbe luogo la seconda battaglia di Leipzig, quindi la ritirata di Hanau, e non lo rividi più.

Il sergente Pinto e Zébédé giunsero un istante dopo. Zébédé mi disse:

— Anche questa volta siamo stati fortunati noi due, Giuseppe; e quest'ora noi siamo gli ultimi due Falsburghesi al battaglione... Klipfel è stato testè finito dagli ussari!

— Tu l'hai veduto? — gli chiesi impallidendo.

— Sì: ha ricevuto più di venti colpi di sciabola; egli gridava Zébédé, Zébédé!

Un istante dopo soggiunse:

— La è una cosa terribile il sentirsi chiamare in soccorso da un vecchio compagno di infanzia senza potergli porgere aiuto... Ma erano in troppi a circondarlo!

Tale avvenimento ci rattristò, e nuovamente ci ritornarono le memorie del paese. Mi figuravo la nonna di Klipfel, allorchè avrebbe appresa la notizia, e questo pensiero mi richiamò pure alla mente Catterina!

Dopo la carica degli ussari, fino al giunger della notte il battaglione rimase nella stessa posizione a tirare contro i Prussiani. Li impedivamo d'occupare il bosco, ma essi non ci lasciavano salire sulla sommità della collina. Il giorno seguente ne apprendemmo la causa.

Quella collina domina tutto il corso della Partha, ed il cannoneggiare che noi udivamo veniva dalla divisione Dombrowski, la quale assaliva l'ala sinistra dell'esercito prussiano, e che voleva recar soccorso al generale Marmont a Mokern; colà ventimila Francesi, situati sulle sponde d'un burrone, chiudevano il passaggio agli ottantamila uomini di Blücher; e dalla parte di Wachau cento e quindicimila Francesi avevano attaccato duecento mila Austriaci e Russi: colà tuonavano più di millecinquecento pezzi d'artiglieria. La nostra povera e piccola fucilata dalla parte di Wilterich era come il ronzio d'un'ape nel mezzo d'un uragano. E talvolta tanto noi quanto i nemici cessavamo dal tirare, per rimanere in ascolto... Quel rombo continuo era spaventoso e pareva qualche cosa di soprannaturale: l'aria era impregnata dal fumo degli spari, la terra ci tremava sotto ai piedi; i vecchi soldati, come Pinto, dicevano che mai avevano mai udito una cosa simile.

(Continua)

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

È imminente la pubblicazione del Decreto che modifica le circoscrizioni elettorali delle Camere di Commercio; le elezioni da farsi nella prima domenica del prossimo dicembre dovrebbero aver luogo secondo le nuove circoscrizioni.

A Genova in una delle scorse notti festive, nel magazzino doganale posto alla calata Salumi, dove si custodiscono le merci estere arrivate per via terra, fu perpetrato un furto di cui non si conosce ancora l'entità. Diverse casse furono aperte, una manca e parecchie pezze di tessuti vennero asportate. Pare che i ladri si siano introdotti dal tetto dalla parte della Darsena, dice il *Commercio*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un fatto assai grave avveniva ieri, 1° novembre, presso la porta di S. Miniato. Alcuni individui già noti alla giustizia come gente turbolenta ed irrequieta, si presero il gusto di dileggiare le persone tranquille che per la commemorazione dei defunti recavansi al cimitero di San Miniato al Monte e poi gl'impiegati daziari di servizio alla porta.

Due guardie di pubblica sicurezza che trovavansi di pattuglia in quelle vicinanze, credettero di richiamare all'ordine quei perturbatori; ma anch'esse furono trattate d'ogni vituperio e minacciate. Furono quindi costrette ad arrestare il più accanito di cotesti malanni, ma aiutato dai suoi compagni oppose viva resistenza impegnandosi in una lotta che costrinse le due guardie ed altre di lì a poco sopraggiunte a mettere mano alle armi e scaricare alcuni colpi di revolver, uno dei quali ferì leggermente una certa Luigia Fabbri moglie e madre di due fra coloro che vennero arrestati e che prendeva parte a quel tumulto. Sebbene aiutate dalle guardie di città e da quelle doganali, le guardie di pubblica sicurezza dovettero lungamente lottare con una massa di tumultuanti che opposero la più viva resistenza fino a ferire di coltello tre guardie. Una di queste riportò anzi una lesione che i medici ritennero assai grave.

Quattro individui che furono i capi di cotesto subbuglio poterono essere assicurati e condotti sotto buona scorta in prigione, mentre un pichetto di fanteria comandato da un ufficiale giungeva dalla caserma di S. Giorgio e ristabiliva completamente l'ordine framezzo alla folla enorme che s'era colà radunata.

La sera del 30 ottobre scorso in Misilmeri (Palermo) fu tirata a tradimento una fucilata al ricevitore demaniale sig. Gio. Batt. Forte, il quale ne rimase colpito alla guancia ed al naso. Pare che la ferita non sia grave.

Il brigantaggio è risorto in Basilicata. Una banda di 12 briganti, reclutati quasi tutti nei vari comuni della stessa provincia, scorrazza il circondario di Lagonegro.

---

non era rimasto di intatto che l'alto della testa, degli occhi insù, e pareva che Gretly, per conservare almanco quegli occhi e quella fronte così leggiadri, avesse ritagliato e riposto come una reliquia il pezzo di tela.

Invano si cercò ancora, nulla fu più trovato; ma Osvaldo s'impadronì di quel pezzo come d'un vero tesoro, se lo portò nella sua camera: e il suo diletto fu di contemplarlo, di compiacersi al compiere quella figura di cui solo gli sorridevano gli occhi d'inebriarsi della vista di quell'immagine benchè tanto incompleta. Ma v'era in quella fronte così pura, in quello sguardo sopratutto, che Godfriedo nelle sue lettere gli aveva così bene descritto, in quello sguardo d'angelo e di bambino, un fascino irresistibile: l'anima divina di Tecla si rivelava interamente in quello sguardo. Era proprio essa, quale Osvaldo l'aveva sognata, e l'arte del pittore era stata così eccellente che quegli occhi, ne' quali apparivano insieme la bellezza, la grazia e il dolore, lasciavano il cuore commosso, ammaliato, intenerito.

Osvaldo ben s'era accorto di non aver mai amato; chè non si poteva chiamare amore quel trasporto de' sensi, quel capriccio che in lui avevano destato la vivacità e la giovanile bellezza di Federica; ed ora trovavasi in una condizione talmente strana ed eccezionale, ora che si diceva di amare di vero amore una morta, temeva egli stesso di esser vicino ad impazzire. L'assurdo e il romanzesco anche impossibile non danneggiano l'amore; anzi delle volte lo irritano e lo rinfocolano. Le immaginazioni ventenni sopratutto, quando sono esaltate come era quella d'Osvaldo, si compiacciono nelle fantasticherie, nella persecuzione delle chimere più inconcepibili, e godono di perdersi nelle nubi.

Epperò, da alcuni giorni, il buon Godfriedo notava nel suo amico un rincrudimento di febbrile animazione, di cui non sapeva indovinare la causa, quando una volta, entrando in camera di lui, al castello, sorprese Osvaldo seduto innanzi una tavola, il capo sorretto alle mani e talmente assorto nella contemplazione d'un pezzo di tela dipinta che non s'accorse neppure che alcuno gli fosse entrato in istanza. Il notaio si avvicinò adagino e guardando dal di sopra delle spalle di Osvaldo, vide gli occhi di Tecla e non potè frenare un grido:

— Ah! è lei!...

Osvaldo fu in piedi d'un balzo.

— Tu dunque la riconosci? — esclamò esaltato. — Questi occhi divini sono proprio i suoi?

— Sì... cioè... ecco... sono qui in pittura molto più belli che non fossero in realtà: — disse Godfriedo, che rimpiangeva l'esclamazione che s'era lasciata sfuggire.

— Oh no, oh no!... tutti i servi mi dicono che la realtà era ancora più bella... Ah se potessi aver tutto il ritratto!... Dimmi, tu sai dove si sia ritirata Gretly?

— Sì: — rispose il notaio, che non sapeva mentire.

— Dove? dimmelo subito... Io, ingrato che non pensai subito a farla venire!... voglio scriverle che torni, che ho bisogno di lei, che il più presto possibile sia qui... fra una settimana almeno.

— È impossibile. La s'è ritirata fino al suo paese natale, in Tirolo, e prima che la possa essere venuta ci vorrà almeno un mese.

— Cotanto!... Scriverò oggi stesso e...

— E, — soggiunse con un certo piglio di gravità il bravo notaio: — e domani tu partirai per Vienna.

— Io?

— Sì, tu: — rispose Godfriedo, che aveva compreso come il soggiorno del castello fosse sempre più pernicioso pel giovane, che bisognava allontanarnelo a ogni patto, e che era venuto appunto a questo fine.

— Io, andare a Vienna? — riprese Osvaldo. — E perchè? E che cosa ci andrò a fare?

— Il tuo mestiere di proprietario; poichè per quanto zelo io metta ne' tuoi interessi, non posso tuttavia supplirti in tutto e per tutto. Non posso firmare in tuo nome, a meno di commettere dei falsi, cosa che non conferirebbe a dare confidenza in me ai miei clienti. Ci sono mille cose da fare, da sottoscrivere, da pagare alla cancelleria di Vienna, per le tasse di successione, pel trasferimento di proprietà, ecc. ecc. Tutto codesto devi farlo tu: epperò, animo, in viaggio...

— Abbiamo tempo.

— No signore. Le proroghe accordate sono presso a spirare... Che diavolo! le eredità non dànno mica soltanto il piacere di intascar denaro, ma qualche fastidio eziandio e bisogna subirlo. Tu partirai domani.

— Sia: — rispose Osvaldo con indifferenza, e frattanto pensava: — quando sarò di ritorno, troverò probabilmente arrivata Gretly.

— Alla buon'ora! — esclamò Godfriedo. — È dunque cosa decisa.

— Ah no! — proruppe Osvaldo come uomo che si ricorda a un tratto. — Non posso muovermi.

— Perchè?

— Ho scritto a Niklaus e a Federica di venire.

— Eh! non potranno venire tanto presto. Bisogna bene che aggiustino i loro affari. Tu non rimarrai alla capitale che pochi giorni, e se mai giungono nel frattempo, io li riceverò a dovere. Va, parti tranquillo e torna più presto che puoi.

Il domani diffatti Osvaldo, indifferente, si lasciò mettere in carrozza e partì, ma recando seco sul cuore quanto rimaneva del ritratto di Tecla.

(Continua) FULVIO ACCUDI.

Essa è stata inseguita vigorosamente negli scorsi giorni dai Reali Carabinieri e dalla truppa; vi fu un fatto d'armi, due briganti furono presi.

Dopo, la banda è scomparsa, e vuolsi che si sia accostata ai confini del Salernitano.

Col 1° gennaio 1876 andrà in vigore a Trieste il sistema metrico-decimale pei pesi e le misure.

L'ambasciatore di Russia a Parigi, ha ricevuto avviso che l'imperatrice di Russia passerà per quella capitale nel recarsi da Pietroburgo a San Remo, ove soggiornerà tutto il prossimo inverno.

FRANCIA.

Il ministro Buffet è deciso di proporre, fin dalla prima seduta dell'Assemblea, che si metta all'ordine del giorno la legge elettorale. Se la Camera accetterà la sua proposta, egli domanderà che la discussione del progetto abbia principio lunedì prossimo.

Già si sa che le due grandi frazioni della sinistra, per consiglio del Gambetta, sono disposte ad accettare la priorità di questa legge, aggiornando le loro interpellanze al Ministro interno alla politica interna.

I fogli repubblicani dichiarano che le sinistre sono decise di mantenere l'attuale ufficio presidenziale della Camera.

L'EREDITA' DEL DUCA DI BRUNSWICK.

Il nipote del duca di Brunswick, visconte Ulrico Guelfo di Civry, che intentò lite alla città di Ginevra in nome degli eredi diretti del defunto duca, ha indirizzato di questi giorni una sua protesta agli abitanti di Ginevra. In questo suo atto il visconte di Civry, prima di ricorrere alla giustizia, fa appello ai sentimenti d'onore e d'equità della popolazione ginevrina, e le domanda se intende permettere che i suoi rappresentanti conservino quella parte di successione che la legge attribuisce di diritto, malgrado qualunque testamento, alla nipote sua, unica figlia unica del principe.

COSE DI SPAGNA.

Scrivono da Madrid al *National:*

Il celebre Marfori arrivò a Madrid. Secondo aveva desso fatto annunziare dai giornali, era sua intenzione di ritirarsi a Loia, in provincia di Granata, per passarvi il resto dei suoi giorni come un buon borghese. Tuttavia qualche emozione si manifestò nel pubblico per il ritorno di quel personaggio che fu una delle cause determinanti della caduta della regina Isabella.

Or avvenne che, essendo adunato il Consiglio dei ministri, il Re, che nessuno credeva sì bene informato, domandò *ex-abrupto* che cosa fosse venuto a fare in Ispagna il Marfori; e come i ministri parevano imbarazzati a rispondere, il Re ripigliò: « Spero che non ho bisogno di dirvi qual sia il vostro dovere. »

Una mezz'ora dopo un ispettore di polizia si presentava a Marfori e gli annunziava che esso era prigioniero all'albergo, aggiungendo che si preparasse a partire per Cadice ove gli si manifesterebbe quale sarebbe la sua residenza.

Di fatti per il convoglio della sera il Marfori se ne partiva sotto buona scorta per Cadice, ma protestando, ben inteso, della violenza fattagli, e della purezza delle sue intenzioni.

L'egregio signor Gerbino ci scrive:

Nel suo pregiato giornale d'ieri lessi un cenno relativo all'incendio avvenuto in Val Pasano (Chieri), in cui mi si tributano elogi che credo oltrepassino i miei meriti.

È bensì vero che io giunsi il primo sul luogo col mio contadino e che prestai tutto quell'aiuto che mi fosse possibile, ma vanno pure lodati in generale i contadini ed i proprietari vicini che tutti grandemente si adoperarono. A chi tocca poi la prima lode si è al mio contadino ed a quelli dell'egregia signora vedova Valzania che con grave pericolo personale salvarono granaglie, mobilio e lingeria dei coltivatori della cascina incendiata.

I pompieri, i Reali carabinieri e le guardie campestri giunsero poi sul luogo un po' tardi stante la lontananza dalla città ed il cattivo stato delle strade, ma prestarono efficacissimo aiuto; merita poi special lode l'egregio signor sindaco dottore cav. Gallo, che appena avuto sentore del disastro accorse sul luogo e seppe dare con energia ordini opportuni ed intelligenti.

3 novembre 1875.

GIOVANNI GERBINO.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera, alle 8 1/4, giunse a Torino il conte Di Robilant, ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna.

Scrivono da Roma alla *Lombardia:*

« Troverete nei giornali di qui la notizia che le convenzioni ferroviarie non saranno discusse nell'imminente ultimo periodo della sessione parlamentare 1874-75. Questa notizia è la conferma di quanto io vi ho detto sui nuovi progetti in corso di sostituire le ferrovie dell'Alta Italia alle Meridionali come perno di ogni operazione. »

Dei nuovi e gravissimi pericoli che alla finanza sono minacciati da questo riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia terremo fra breve discorso.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Seduta del 3.

I due giorni di vacanza non hanno fatto altro che eccitare anche più, se fosse possibile, la curiosità del pubblico per questo straordinario processo.

Tutti i posti sono invasi dalla folla.

Molti si lusingavano di poter udire il discorso dell'avv. Taiani, il quale, come si sa, sosterrà nell'interesse della parte civile la colpabilità del Luciani.

Oggi intanto abbiamo notato altre misure di rigore, che l'autorità ha creduto prudente di adottare.

Nella gabbia degli imputati i carabinieri di guardia sono otto. Sei stanno dietro alla spalliera dell'ultimo banco; due ai fianchi dei loro seggi.

Anche nella prima seduta i carabinieri erano stati collocati a fianco dei banchi degli accusati, ma furono tolti in seguito a preghiera di taluni corrispondenti di giornali e di qualche altro curioso, cui quelle fazioni toglievano la vista dei principali imputati.

Anche quest'oggi fu replicata da qualcuno la preghiera che tutti i carabinieri prendessero posto dietro la spalliera del banco degli imputati. Ma l'ufficiale dei carabinieri ha dovuto, per i rigorosi ordini ricevuti, rifiutarsi di accondiscendere. Questa severità dev'essere senza dubbio causata dal fatto che nelle sedute passate qualche imputato scambiò dei cenni e delle parole con taluno dei testimoni.

Per di più è stato anche dato ordine agli agenti della forza pubblica di non lasciar accostare nessun testimonio ai seggi dei Giurati.

All'apertura della seduta si è data lettura della deposizione scritta dal testimone malato conte Ponza di San Martino. Poscia il Villa, difensore del Luciani, depose in atti il lasciapassare rilasciato dall'onor. ministro della guerra al Luciani nel 1870, quando le truppe vennero ad occupare Roma.

Quindi è proseguita l'audizione dei testimoni.

Per primo è stato introdotto certo Garberini.

Il Presidente lo ha interrogato sulle generalità e le risposte che il testimone dette, suscitarono più d'una volta l'ilarità del pubblico, specialmente quando disse che un tempo essendo amato da due donne, per non far torto a nessuna, le sposò tutte e due. Questo eccessivo amore però gli procurò una *penitenza*, non condanna (così egli disse) da parte del Sant'Uffizio, che glie la fece scontare con due anni di detenzione a Civitacastellana.

La deposizione di questo Garberini, che fu amicissimo del Luciani, fu ricca di incidenti, molto interessante e dette luogo ad un vivace scambio di parole tra l'avv. Villa, difensore del Luciani, e il Pubblico Ministero.

I testimoni Badalini Luigi e Savini Saul, fratello del romanziere Medoro, deposero in seguito genericamente sui precedenti dell'imputato Luciani.

Venne quindi il delegato di P. S., signor Pilade Chiarini, chiamato in virtù dei poteri discrezionali del Presidente.

Dopo la sua deposizione, si rinnovò la curiosa scena dei testimoni che non vollero giurare sul Vangelo. Essi furono richiamati ed invitati ad ubbidire alla legge.

Per primo venne il signor Bonifacio Cataldi, il negoziante di panine. Quest'oggi non aveva l'antico abito a coda di rondine, ma vestiva un modesto abito color tabacco. Egli, al solito tutto nervoso, incominciò a protestare che è razionalista, che la mano sul Vangelo non la pone; che non crede alle imposture, che il secolo decimonono è il secolo del progresso, ecc.

Il Pubblico Ministero troncò la foga delle sue dichiarazioni, annunciandogli che procederà immediatamente contro di lui e lo farà arrestare.

Così pure fece per il testimonio Guglielmi, il quale appena si presentò disse: « Io la mano su quei fogli non ce la pongo, per Dio! »

Ce la pose però il testimone Tognetti, che sabato non ce l'aveva voluta porre, e quindi fece una deposizione, che fu seguita col più grande interesse e suscitò uno scambio di frasi molto vivaci tra il Pubblico Ministero e l'avv. Villa, nonchè un confronto tra il Tognetti medesimo e l'altro testimonio Bruni e varie negazioni degli imputati Farina e Morelli.

Quindi la Corte si ritirò per deliberare circa ai testimoni che non hanno voluto prestare giuramento, ed è dopo una buona mezz'ora tornata decretando che il Pubblico Ministero abbia immediata facoltà di procedere a rigore di legge contro di loro.

Quindi fu interessante e lunga la deposizione di Maria Savio, la serva della signora Emilia Sonzogno, fatta con citazione d'urgenza venuta da Milano.

Il pubblico udì con grande avidità la parola di questa donna, già abbastanza inoltrata nel cammino della vita, e per disgrazia dotata di una voce ben poco robusta. La sua deposizione provocò a più riprese varie domande per parte degli avvocati difensori e per parte anche dell'imputato Luciani, la cui voce, quantunque calma e sicura, è parsa a taluno nella seduta d'oggi più debole del consueto.

Si leggono in seguito, dietro domanda dell'avv. Tarantini, vari documenti che si riferiscono alle qualità e alla condotta dell'imputato Armati.

Introdotto nuovamente il testimonio Cividini Antonio, guardia-carceraria, dà alcune spiegazioni a proposito dell'incidente sollevato dalla deposizione del Tognetti.

Un altro testimonio, certo Caponeschi, afferma un fatto che è risolutamente smentito dalla guardia-carceraria Cividini.

Dopo di che è nuovamente chiamato il signor Luigi De Luca, il quale a proposito di alcune obbiezioni mossegli dal Presidente, parla calorosamente della propria onorabilità e protesta che dice la verità, tutta la verità, con voce così alta da gareggiare con i cannoni Krupp!

Questa frase così bellicosa suscita l'ilarità del colto pubblico. Il testimone torna sopra ad alcune circostanze riferite nella sua precedente deposizione e le conferma e le convalida con nuovi particolari.

Il teste Antonio Bernabei fa la sua seconda comparsa, e presenta un telegramma e una lettera che afferma essergli stati spediti da Torino dal suo amico Luciani.

— Imputato, riconoscete questa lettera e questo telegramma?

L'usciere Berusconi porge all'imputato Luciani lettera e telegramma, e gli tiene vicino una candela accesa.

L'imputato esamina i due fogli con apparente attenzione, e dice:

— Sì, sono miei!

Di questi due nuovi documenti, così improvvisamente presentati, si fa prender nota nel processo verbale.

L'avvocato Villa vorrebbe che si desse lettura di alcuni articoli del giornale la *Capitale*.

Invece si perde quasi una mezz'ora nel far circolare tra le mani dei Giurati il grosso pugnale con cui Sonzogno fu assassinato, perchè procurino di decifrare le cifre indecifrabili che vi sono incise.

Tempo e fatica si gittano invano. Essendo esaurito l'esame dei testimoni si decide di licenziarli, meno il Menotti, il Bedeschini e il Colacito, ai quali la difesa mostra di voler chiedere altre spiegazioni.

La seduta è tolta all'ore 6 e 1/4. (*Libertà*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Port Said, 2 novembre.

Il vapore Livorno, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Aden, è partito per il Mediterraneo.

Nuova York, 2 novembre.

I repubblicani credono che avranno una grande maggioranza negli Stati di Nuova York, Massachusset e Pensilvania. I democratici credono che riesciranno vittoriosi nel Mississipi. Oggi la Borsa è chiusa.

Nuova York, 3 novembre.

I democratici ottennero la maggioranza nelle elezioni del Mississipi.

L'elezione di Jefferson Davis a senatore è probabile. È pure probabile che i democratici riescano vittoriosi nel Maryland. I repubblicani ottennero la maggioranza nel Massachusset, Minesota, Nuova York, Pensilvania e Visconsin. Nella Virginia fu eletta una legislatura conservatrice.

Pest, 3 novembre.

Il *Lloyd* ha da Costantinopoli che alle rimostranze dell'ambasciatore d'Austria, riguardo alla riduzione degli interessi dei Buoni del Tesoro al 6 0/0, la Porta rispose voler lasciare aperta tale questione, finchè abbia preso una decisione, considera la serie B di questi Buoni esente dalla riduzione degli interessi.

Madrid, 3 novembre.

Il Re prenderà il comando dell'esercito del Nord ai primi di dicembre.

Londra, 3 novembre.

Un articolo della *Pall Mall Gazette* dice che un'occupazione straniera di Costantinopoli provocherebbe fatalmente l'occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra.

Vienna, 3 novembre.

Reichsrath. — Vidulic presenta un'interpellanza, con cui domanda come il Governo intenda di proteggere il cabottaggio e la pesca della marina austriaca, contro la preponderante concorrenza della marina italiana, nel trattato di navigazione che si conchiuderà prossimamente.

Parigi, 4 novembre.

In una numerosa riunione della sinistra, Ricard, relatore della legge elettorale, consigliò d'interpellare, prima che discutasi la legge elettorale; ma la grande maggioranza della sinistra manifestò un sentimento opposto. La riunione, prima di prendere alcuna deliberazione, decise di concertarsi cogli altri gruppi. Gli oratori repubblicani, in occasione della legge elettorale, domanderanno a Buffet che spieghi le sue intenzioni sulle candidature ufficiali.

Un dispaccio dalla frontiera assicura che Moriones accettò il comando dell'esercito alfonsista nella Navarra.

CRONACA NERA

È vizio, bricconeria, caso o conseguenza dei suggerimenti che a' poveri suol dare una trista consigliera, la *malesuada fames?*

Ieri un giovane, certo Scaglia, che si disse albese e negoziante da vino, capitava nella *Trattoria Subalpina*, in via Sant'Agostino, e tra il mangiare ed il bere vi faceva una spesa (tanto modica in verità che quasi sembrerebbe escludere ogni sospetto di truffa premeditata) di 33 soldi.

A refezione compita, confessò di non trovarsi un soldo in tasca e offerì di condurre l'esercente presso un negoziante di formaggi che avrebbe pagato per lui. E vi andò; ma questo negoziante, benchè conoscesse lo Scaglia, riusò recisamente di pagare per lui ed anche di stargli mallevadore.

Lo Scaglia, vedendo la mala parata, fuggì (e questo viceversa poi proverebbe che non era molto calmo di coscienza) e s'andò a ricoverare in un *water-closet* di una casa vicina. Il suo contegno, il suo precipitarsi e star chiuso in quel sito, fece supporre agli inquilini che fosse un ladro. Diedero l'allarme, e lo Scaglia fu arrestato dalle guardie municipali e tradotto alla Questura.

*** Stamane, poco dopo le 5, davasi avviso di un incendio sviluppatosi in un soppalco dell'alloggio del signor Sorasio, al n. 2 della via Pasticcieri, esercente un rinomato spaccio di carne in piazza del Palazzo Municipale.

Pompieri e guardie accorsero solleciti e, dopo circa un'ora di lavoro, spensero totalmente il fuoco, i cui danni non sono molto considerevoli.

Pare che il fuoco scoppiasse dapprima nel letto in cui dormiva un nipote del signor Sorasio, di là comunicossi ad un armadio ed al tavolato del soppalco. Certamente l'incendio avrebbe preso considerevoli proporzioni se un po' meno pronti fossero stati i soccorsi.

*** Nel periodo delle 24 ore vennero dalla Questura operati i seguenti arresti: 2 per ozio e 2 per vagabondaggio — 3 per tentata rapina in piazza Castello — 4 per schiamazzi notturni — 5 per infrazione ai regolamenti sanitari.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari in canapa continuano con molta attività ed a prezzi favorevoli a Bologna. I compratori si presentano numerosi al mercato ed importanti acquisti hanno luogo al prezzo medio di L. 100 a 110 al quintale, per roba assortita e di merito.

I cascami, pochi ed assai buoni, sono per essi l'oggetto di attiva ricerca; ed il canape lavorato segue la buona vicenda del greggio. Quest'anno il prodotto presenta un tiglio robusto e nudrito.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna mondelli scelti	q. L.	110 50 a 110 —
partite 1ª qualità	»	» 105 — a 109 25
» 2ª »	»	» 100 — a 102 75
» 3ª »	»	» 98 95 a 97 40
Cascami greggi	»	» 50 — a 60 —
Canapa lavor.(garg.)1ª q.	»	» 180 — a 190 —
» » 2ª q.	»	» 165 — a 175 —
» » 3ª »	»	» 145 — a 155 —

Foraggi e semi. — Il mercato di Milano passò calmo e con prezzi stazionari.

Ripetiamo il listino della settimana scorsa senza nessuna variazione:

Fieno maggengo	L. 10 — a 13 50
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

A Bologna i semi trifoglio non hanno che [illegible] aumentato, e le richieste dal di fuori affluiscono tutte su quei di medica che si ebbero spiegato rialzo.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Seme trifoglio quint.	L. 115 — a 120 —
Medica »	» 120 — a 125 —

Bestiame. — A Milano tutte le qualità bovine furono a prezzi stazionari.

Le qualità ovine nulla presentarono di novità. I suini invece ricercatissimi ed in lieve aumento.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastre e buoi	L. 80 — a 140 —
Soriane e vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 85 — a 90 —

Il mercato di Bologna segnò rialzo nelle carni di manzo di qualità fine; e prezzi stazionari nelle suine; cari e ricercatissimi sono i maiali da ingrasso (*magroni*) per incetta gagliarda dalle contermini provincie.

Prezzi del giorno 30 ottobre:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 150 — a 165 —
» » 2ª »	» 135 — a 145 —
Suini	» 120 — a 130 —

Sul mercato di Lione vendita attiva su tutte le specie la scorsa ottava: ribasso di fr. 10 per 100 chil. sui montoni; gli altri prezzi invariati ai seguenti corsi:

Maiali presentati in vendita 1359: 1ª q. fr. 120; 2ª q. fr. 117; 3ª q. fr. 114 i 100 chil. in città.

Buoi 697: 1ª q. fr. 102; 2ª q. fr. 11?; 3ª q. fr. 125 i 100 chil., dazio a carico del compratore.

Montoni 5572: 1ª q. fr. 170; 2ª q. fr. 153; 3ª q. 135 i 100 chil., come sopra.

Vitelli 893: 1ª, 2ª e 3ª q. fr. 116, 112 e 106 i 100 chil. in città.

Al mercato parigino della Villette in data 1° novembre vi fu vendita abbastanza attiva nei maiali, calma sulle altre specie.

Buoi da fr. 1 16 a 1 80; vacche da 0 86 a 1 50; tori da 0 98 a 1 32; vitelli da 1 50 a 2 10; montoni da 1 25 a 1 62; maiali grassi da 1 30 a 1 46; pelli di montone da fr. 3 a 7.

A Londra nella settimana scorsa il bestiame importato ammontò a 18,000 capi. I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 2 10 a 2 22; 2ª id., 1 75 a 1 93; qualità infer., 1 40 a 1 58; vitelli, 1 55 a 2 28; montoni 1ª q., 2 45 a 2 57; 2ª id., 1 93 a 2 28; qualità inferiori, 1 58 a 1 90; maiali, 1 55 a 1 58 al chilogramma.

Cereali. — I grani migliorarono lentamente a Bologna; e ne sarebbe più alacre il movimento se la resistenza dei detentori, e la fiducia di non lontani aumenti, non ne limitasse di molto l'offerta. I frumenti nuovi si collocarono agevolmente nelle solite lire 21 all'ettol. se buoni e pei fumentoni si praticarono lire 10 50. Il riso in buccia di scarso raccolto, è il prodotto più favorito fra le sostanze alimentarie.

Le pioggie frequenti non permisero di completare la seminagione del frumento.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 35 — a 10 —
Frumento vecchio	»	» 22 — a 22 50
Id. nuovo distinto	»	» 20 35 a 21 —
Id. » comune	»	» 19 70 a 20 —
Frumentone	»	» 10 17 a 10 85

A Napoli, 30 ottobre, i grani di Barletta per dicembre facevano D. 2 59.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contanti	all'ettolitro	L.	19 66
Id. dicembre	»	»	19 81
Avena a Barletta contante	»	»	— —
Id. Id. futuro	»	»	8 42
Id. a Taranto contante	»	»	— —
Id. Id. futuro	»	»	8 03

Marsiglia, 30 ottobre, mercato del frumento nullo.

Importazioni: 2779 ettolitri.

Negli altri grani si vendettero: 4000 q. orzo Danubio a fr. 14 i 100 chil.; 400 q. meliga Italia a fr. 16 25 i 100 chil.; 260 sacchi avena Rodosto a fr. 20 i 100 chil.

Da Londra si hanno le seguenti notizie:

Affari calmi nei grani nazionali di qualità superiori, ma prezzi sostenuti ai precedenti; i grani esteri hanno fiacca tendenza ed in ribasso.

Grano rosso nazionale 46 a 50 scell., bianco 50 a 55; farina inglese da 33 a 38.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 62,930 quarters.

Nei carichi flottanti gli affari sono calmi, i prezzi invariati.

Carichi 4 arrivati e 41 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 23 ottobre ascesero a 54,000 quarters, contro 53,554 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 658,716 q. m., di cui 548,000 di grano, contro 985,156 di cui 563,224 q. m. di grano come sopra.

Prezzi delle Uve.

Carmagnola. — Mercato delle uve.

29 ottobre	mir.	1000	L. 1 60
3 novembre	»	3000	» 1 70

Borsa di Genova. — 3 novembre.

Rendita Italiana	78 05
Azioni Banca Nazionale	1980 —
Azioni Mobiliare Italiano	712 —
Azioni Regia Tabacchi	823 —
Azioni Ferr. Meridionali	336 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 15, danaro 27 12.
Marenghi da 21 57 a 21 58.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 60	76 50
Oro lettera	21 55	21 55
Londra lettera	26 80	26 83

	2	3
Cambio su Parigi	107 55	107 60
Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1990 —	1971 —
Azioni Ferr. Merid.	342 —	341 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1140 —	1118 —
Credito Mobiliare	738 —	719 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	2	3
3 per 0/0 Francese	65 45	65 67
5 per 0/0 Id.	103 55	103 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 20	73 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	225 —	228 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	— —
Azioni Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	230 —	— —
Obbl. Romane	225 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 5/8	94 1/2
73 25 al quindici.		
Vienna,	2	3
Mobiliare	196 80	196 —
Lombardo	102 50	102 —
Banca Anglo-Austr.	98 00	98 25
Austriache	276 50	277 —
Banca Nazionale	929 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 05 5
Cambio su Parigi	44 85	44 85
Cambio su Londra	112 90	113 —
Rendita Austriaca	73 10	73 30
Idem in carta	69 65	69 70
Unionbank	84 30	83 50
Berlino,	2	3
Austr. Marchi di Ban.	487 —	489 50
Lombarde Franchi	181 —	181 —
Mobil. Marchi di Ban.	338 50	338 —
Rendita It. Franchi	72 10	72 —
Id. Turca Id.	24 10	24 10
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	94 5/8	94 3/4
Rendita Italiana	73 —	72 7/8
Spagnuolo	17 3/4	17 1/2
Turco	27 1/2	25 5/8
Egiziano del 1873	62 1/2	62 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

4 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, C. del m. in cont. 78 97 1/2 97 1/2 97 1/2 — in liq. 79 02 1/2 79 10 12 1/2 12 1/2 p. 30 9bre.

Corso legale 78 97 1/2.

Prestito Nazionale. C. d. g. p. in c. 53 20.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 222 50.

Oro 21 52 a 21 55.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	107 60	107 75	— —	— —
Svizzera 5	107 60	107 75	— —	— —
Londra 4	— —	— —	26 85	26 90
Germania 5	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	235 —	235 1/2

CRONACA DELLA BORSA

Torino, 4 novembre 1875.

Le preoccupazioni non mancano per gli operatori di Borsa. La questione politica compare ancora sull'orizzonte; in oriente col mantenersi viva l'insurrezione dell'Erzegovina che fa temere abbia da finire coll'intervento delle potenze: in occidente colla minaccia della questione di Cuba. Infine l'aprirsi oggi dell'Assemblea di Versailles non lascia di spargere una certa incertezza sulle disposizioni della speculazione.

Siccome però in complesso la liquidazione di Parigi si è fatta in condizioni molto migliori di quello che si temeva, ne venne di conseguenza una maggior confidenza nella situazione generale.

Quindi oggi da noi si esordiva a 79 05 con transazioni meno unite del solito e si chiudeva da 79 05 a 79 10 per fine corrente.

Il contante si tenne costantemente da 78 97 1/2 a 79.

Anche i valori esteri in complesso meglio tenuti.

La Banca Nazionale si quotava 1990 a 1995, notandosi però che da qualche tempo questo valore è alquanto negletto.

La Banca di Torino fece 741 a 742.

Il Mobiliare più richiesto si trattava da 724 a 726 al cont. e da 725 a 727 per fine corrente.

Banco Sc. e Sete 290 al cont., 291 per fine corrente.

Az. Tabacchi 824 a 826.
Az. Meridionali 339.
Obbl. Meridionali 223 1/2.
Obbl. Romane 242 3/4 a 243 1/4.
Obbl. Vitt. Em. 236 1/2.
Obbl. Cavour 480.
Cartelle S. Paolo 451 1/2 a 452.
Prestito Naz. completo 53 20, staltonato 50 30.
Francia 107 55 a 107 70.
Londra 26 85 a 26 90.
Oro da 21 53 a 21 55.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 3 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	390 85
Trama	»	» »
Greggia	6	484 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	835 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 21.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno* 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 3 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	551 41
Trama	2	155 51
Greggia	13	1018 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1725 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 56.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Selei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 3 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	103 22
Trama	»	» »
Greggia	4	233 48
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	425 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 19.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Il suicidio, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Masso e Regoli, diretta dal dott. E. Capelli, rappresenterà: *Amleto*, tragedia.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

Chi veul trop soens perd tut, commedia in 3 atti — *La gran mervaja dla China*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3. l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua

in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2 all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso, e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 20 ottobre 1875.

1038 **Not. Oscarre Faroletti.**

Vendita volontaria di Casa in Torino

Via Stampatori, N. 18,

che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo, per mezzo degli incanti, nello Studio del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 14, piano secondo, nel quale sono fin d'ora visibili i documenti relativi alla proprietà, libertà, valore e reddito dello stabile.

Torino, 11 ottobre 1875.

1005 **Carlo Francesco Albasio**, *notaio.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (3 Novembre 1875).

Precetto. — Istanti Bronzo Pietro e Giuseppe da San Martino Canavese notificavasi alli Giacomo e Giuseppe Naretto, residenti in Alessandria di Egitto le sentenze del tribunale d'Ivrea e della Corte d'appello di Torino, portante entrambe intimazione alli medesimi di pagare fra giorni 30 L. 1238,90, sotto pena della esecuzione forzata. — (Girelli p. c).

Citazione. — Ad istanza di Goffo Bartolomeo, residente in Avigliana venne citato Serafino Felice, d'ignoto domicilio, a comparire nanti la pretura di Almese all'udienza del 15 novembre, per essere condannato al pagamento di L. 104,20. — (Pezzana p. c).

Citazione. — Bisio Emilio, d'ignota dimora, venne citato nanti il pretore di Veneria Reale a ore 9 ant. del 30 novembre, per conferma sequestro eseguitosi ad istanza di Odetti Francesco.

(Dal *Conte Cavour*, N. 304).

PROVINCIA DI CUNEO — (2 Novembre 1875).

Aumento di sesto — Nel giudicio di subasta promosso dalla sig. Baron Rosa Maineri contro il cav. Bianchetti Oreste, residenti in Torino, il tribunale civile d'Alba deliberò a favore della istante per lire 24000 gli stabili subastati. Il termine per l'aumento del sesto scade il 13 novembre 1875.

Subasta — Sull'istanza del caus. Zocco, residente in Alba, avrà luogo all'udienza del tribunale civile d'Alba del 15 dicembre l'incanto degli stabili a danno di Dolce Sebastiano, residente in Pollenzo. — (Aimasso p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 254).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (31 Ottobre 1875).

Reincanto. — Essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo per cui vennero deliberati i lotti 1° 2° 4° 6° 7° 8° 9° 10 dei beni caduti nel giudizio di subasta promosso dal signor Pugliese Abram di Alessandria contro Grassano Stefano di Mandrogne, venne fissato il nuovo incanto per l'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Alessandria il 1° dicembre p. v. — (Bodò p. c., Alessandria).

Bando. — Nel giudizio di subasta promosso dalli signori Jacob Sanson e Leonetto fratelli Ottolenghi contro Gentile Roma, ed altri d'ignoto domicilio, avrà luogo avanti il tribunale d'Asti l'incanto degli stabili di cui in bando venale 26 ottobre, epperò si diffidano i creditori a depositare in tempo utile i loro titoli alla cancelleria del tribunale civile d'Asti. — (Bottini p. c., Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 67).

Appalti e Forniture.

Municipio di Cassino — Il nuovo incanto per l'appalto della costruzione della strada alla Badia di Montecassino, con l'aumento del 5 per %, sulla stima fattane, avrà luogo l'8 novembre 1875 ore 11 ant. nella casa comunale, aprendosi l'incanto sulla somma di L. 80400,81 e ad altre 17053,19 previste per espropriazioni. Per il ventesimo di ribasso è assegnato il 13 novembre detto mese. I capitoli d'onere sono visibili nella Segreteria comunale.

Comune d'Iseo — Circondario di Brescia — Secondo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi governativi e comunali sulle farine da convertirsi in pane. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876. Il canone annuo d'appalto compresa l'addizionale governativa del 30 per %, è fissato in L. 13000, ed avrà luogo alle ore 12 merid. del 16 novembre 1875. La scadenza dei fatali per l'aumento del ventesimo sarà a ore 12 meridiane del 2 novembre detto. I capitoli d'onere sono ostensibili presso la Segreteria comunale d'Iseo.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 2 — 3

			2	3
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 25
" "	per dicembre	"	59 50	59 50
" "	pei 4 primi mesi	"	61 —	60 75
" "	pei 4 mesi ultimi	"	62 75	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 %	"	50 50	50 25
" "	%	"	54 50	55 —
"	bianco 3	"	58 75	58 50
"	raffinato scelto	"	143 50	143 50

Liverpool, 3 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 31000.

Hâvre, 3 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3100.

Mercato calmo-pesante — Termine negligentato.

" — Luisiana disponib. per 9.bre Fr. 81 — — —

" — Id. per i mesi succ. da Fr. 82 — a 83 —

Caffè — Venduti Sacchi 500.

Mercato debole.

" — Haiti Jacmel . . . . Fr. 105 — — —

Marsiglia, 3 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 0.

Vendite " 6320.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.